

All'Angelus un appello anche contro eutanasia e suicidi politici

Il Papa: «Nessuno è padrone della vita»

Aborto, il Pontefice chiede il riconoscimento giuridico

CITTÀ DEL VATICANO - Il Papa chiede il riconoscimento giuridico dell'embrione umano «anzitutto nel suo fondamentale diritto alla vita». E ricorda che a ogni essere umano va «garantito il diritto a svilupparsi secondo le proprie potenzialità, assicurandone l'inviolabilità dal concepimento alla morte naturale». «Nessuno - sottolinea inoltre il Pontefice - è padrone della vita, nessuno ha il diritto di manipolare, opprimere o addirittura togliere la vita, nè quella altrui nè quella propria». Nè si può togliere la vita «in nome di Dio», tanto è vero che i martiri «non si tolgono la vita, ma per rimanere fedeli a Dio e ai suoi comandamenti, accettano di venire uccisi».

ABORTO, EUTANASIA ED ELABORAZIONI GENETICHE - Il nuovo appello del Papa per la difesa della vita è un appello a tutto campo che implica la condanna di aborto, eutanasia, manipolazioni genetiche e fecondazioni artificiali, ma anche di chi «uccide in nome di Dio». Il riferimento più importante è forse sull'aborto e sull'embrione umano, per il quale il papa chiede il riconoscimento

giuridico dell'embrione «anzitutto nel suo fondamentale diritto alla vita». L'occasione per questo ulteriore intervento su un tema a lui caro, pronunciato durante l'Angelus, è stata data al Papa dalla giornata per la vita che si celebra oggi nella Chiesa italiana, intitolata «Riconoscere la vita». «Riconoscere - ha detto Giovanni Paolo II - significa anzitutto riscoprire con rinnovato stupore ciò che la stessa ragione e la scienza non temono di chiamare "mistero". Riconoscere significa inoltre garantire ad ogni essere umano il diritto a svilupparsi secondo le proprie potenzialità, assicurandone l'inviolabilità dal concepimento alla morte naturale».

3 febbraio 2002